

TRAVERSETOLO ANIMALE INVESTITO: PARLA IL PRESIDENTE DEI CACCIATORI DELL'ATC PR4, PAZZONI

«La presenza dei lupi è insostenibile»

TRAVERSETOLO

La migrazione di cinghiali, caprioli e lepri verso la pianura ha attirato anche i lupi

Bianca Maria Sarti

«Nessun allarmismo ma occorre una reale consapevolezza di un problema che fino a 7 anni fa non si poneva».

È stato un iscritto all'Ambito territoriale di caccia Pr4 a rinvenire il lupo investito su via Traversetolo, in prossimità di Piazza, lo scorso lunedì mattina. A commentare il ritrovamento è il presidente e dell'Atc Pr4, Alberto Pazzoni. «Quando il nostro iscritto ha trovato l'animale era già morto, anche se aveva una posizione accucciata - spiega Pazzoni - dai primi esami è emerso che potrebbe essere morto entro circa due minuti dall'impatto. Era un lupo di due anni, robusto e in carne. Dopo aver informato la polizia provinciale dell'accaduto e il Wac (Wolf Appennine Center) lo abbiamo trasferito nella sede dell'Atc in attesa del veterinario incaricato».

La presenza dei lupi nella fascia pedemontana è ormai stabile. Secondo il presidente del-

l'Atc Pr4, però, non è sostenibile, almeno non sul lungo periodo. «Anche in occasione di un recente convegno - spiega Pazzoni - abbiamo ricordato che il lupo c'è anche in pianura, in un contesto fortemente antropizzato lontano dal suo habitat naturale, ovvero l'alta e media montagna». La migrazione di cinghiali, caprioli e lepri verso i coltivi più appetibili della pianura ha attirato a nord anche i lupi. Perché la presenza del lupo in pianura rappresenterebbe un problema?

«Per prima cosa - risponde Pazzoni - perché il contatto con l'uomo è molto più frequente rispetto alla montagna. In secondo luogo perché i lupi sono in incremento incontrollato: sono i più grossi predatori in Italia, l'ultimo anello della catena alimentare, ed essendo specie protetta dobbiamo convivere. Il terzo aspetto è che qui in pianura la predazione è molto più facile per i lupi e già registriamo un rapido calo della selvaggina. I caprioli dagli zero mesi a un anno sono spariti. Quando verrà a mancare la preda naturale i lupi volgeranno l'attenzione altrove, ad esempio ai cani».

C'è chi sostiene, invece, che la presenza di un predatore naturale come il lupo possa sostituire

il controllo antropico della selvaggina.

«Forse questo può essere vero in montagna - replica Pazzoni - ma è inaccettabile utilizzare il lupo come mezzo per calmierare cinghiali e caprioli sotto fascia, in zone urbanizzate. I controllori dell'Atc agiscono su preciso mandato della Regione e in collaborazione con la Polizia provinciale per garantire il contenimento degli animali, preservandone la presenza. Il lupo, invece, è una presenza inaccettabile perché nel tempo porterà a problematiche più gravi».

Ad esempio? «Oltre agli incidenti stradali, pensiamo alla sicurezza dei cani. Quando manca il cibo naturale i lupi imparano a predare i cani anche nei cortili delle case, dunque molto vicino all'uomo. È sottostimato il numero di cani che nella nostra provincia hanno subito questo tipo di aggressioni».

Cosa suggerite, dunque? «Come coordinamento degli Atc della provincia di Parma - risponde Pazzoni - si cerca di indirizzare la discussione in Regione sul tema del calmierare il numero dei lupi e il loro contenimento lontano da zone urbanizzate attraverso piani di controllo che già sono attuati nei confronti di altri animali». ♦



Piazza di Traversetolo Il lupo investito lunedì scorso.

L'incidente di lunedì

Lunedì mattina un lupo è stato investito da un'auto lungo via Traversetolo, ma il conducente non ha prestato soccorso all'animale. Per questo rischia una sanzione da 400 fino a 1600 euro in base all'articolo 189 del Codice della Strada, che, in caso danni ad animali domestici, da allevamento o protetti, impone l'obbligo assicurare un tempestivo soccorso. Sul sito della Provincia sono pubblicati i recapiti da contattare in caso di incidenti: il Servizio veterinario dell'Ausl (per l'area sud-est 0521/865158-9-52); il servizio «Rescue Dogs» (388/6443131 o 348/9992244) o il numero del Corpo forestale dello Stato 1515.



«Contro i lupi il semplice cane da guardia non basta»

Rivergaro, allevatori preoccupati. Intanto sulle colline di Diara trovata la carcassa di un capriolo



La famiglia Lavezzi a Momeliano ha avviato l'allevamento dei cani di guardiania per proteggere il gregge dagli attacchi dei lupi; a sinistra: il capriolo assalito la cui carcassa è stata ritrovata sulle colline sopra Diara (foto Brusamonti e Zangrandi)



■ «Contro i lupi, il semplice cane da guardia non basta». Ne è convinto Niccolò Lavezzi, allevatore di Momeliano nel comune di Gazzola, che dal suo ranch con 200 capi di pecore sta sperimentando in prima persona le potenzialità dei cani da guardiania.

Invocati spesso come soluzione semplice ed efficace per le greggi, questi protettori a quattro zampe possono diventare a loro volta preda di lupi o cani randagi ed inselvaticiti.

I cani da guardiania "ufficiali" nella provincia di Piacenza sono per ora due, se si considerano quelli forniti dalla Provincia agli allevatori in difficoltà. Ma su tutto il territorio sono molti gli allevamenti che contano sulla protezione a quattro zampe. «Siamo partiti con un maremmano abruzzese ed ora ne abbiamo tre» spiega Lavezzi. «Stiamo iniziando ad allevarli, ma non tutti i nuovi cuccioli hanno le caratteristiche adatte per fare il cane da guardia. Oltre a questo si aggiunge il fatto che, pur funzionando, non riescono a proteggere il gregge al 100%. Un lupo può essere in grado di attaccare, ferire o di fare fuggire un maremmano, lasciando così le bestie incustodite. Quindi servono comunque le reti di protezione e le altre misure simili».

Nella zona di Momeliano non sono mai mancati attacchi di lupi o presunti tali: 3 anni fa il caso più eclatante, con due pesanti razzie per due notti consecutive nell'arco di una manciata di chilometri. E ancora oggi, qualche volta Lavezzi si sveglia alla mattina e trova le sue pecore ammassate al centro del recinto, impaurite da una presenza notturna che è venuta a disturbarle.

«Per fortuna, noi non abbiamo mai avuto danni e ci siamo messi avanti con la prevenzione adottando anche i cani» continua l'allevatore. «I cani vengono messi nel gregge fin da piccoli e vi passano la vita. Devono avere un temperamento tranquillo, in modo da non far correre le pecore, ma anche severo e controllato. Non è così semplice trovare il cane giusto».

Già da qualche tempo la Provincia di Piacenza ha inserito i cani da guardiania tra gli strumenti "anti-lupo" al pari delle recinzioni e degli altri sistemi fissi su cui anche la Regione ha da tempo investito milioni di euro. Lo scorso aprile, nell'allevamento di ovini di Alessandro Merli a Termine Grosso (Travo), erano arrivati i primi due cuccioli - Beba e Balù - consegnati dalla Provincia. In quel caso, si trattava di cani da montagna dei Pirenei incrociati con abruzzesi, provenienti da allevatori che nel tempo hanno selezionato le linee di sangue più idonee a svolgere quello specifico lavoro. In questo modo la Provincia è andata ad integrare - in collaborazione con le associazioni agricole - quanto già la Regione Emilia Romagna mette in atto contro le predazioni. «Per il momento, data la loro giovane età, Beba e Balù sono ancora due cucciolini, anche se hanno già imparato a vivere assieme agli ovini che deve proteggere» spiega Maria Rosaria Auricchio del settore di Tutela faunistica della Provincia. «Li stiamo tenendo costantemente monitorati assieme ai loro proprietari ma è ancora presto per vederli veramente all'opera».

E anche lo stesso Merli, che

solo un anno fa aveva dovuto fare i conti con cinque delle sue pecore sterminate, ora si dice contento dei due cani. «Hanno un buon carattere, equilibrato, e stanno crescendo bene» dice. «Si cerca di evitare lo scontro fisico con lupo ma il maschio, segnando il territorio, tiene già lontano le presenze estranee. Per il momento, non si sente parlare di altri attacchi in questa zona ma solo di molti avvistamenti, perché i lupi sono dappertutto. Io stesso ha visto alcuni esemplari molto magri che alle 10.30 del mattino attraversavano il Trebbia sotto al ponte di Travo, in paese».

Intanto, proprio in questi giorni, il lupo è di nuovo il principale sospettato dell'uccisione di un capriolo a Rivergaro, nella zona collinare che sovrasta il quartiere di Diara. Un cittadino a passeggio con il suo cane si è imbattuto nella carcassa azzannata dell'animale che è stato come "svuotato" delle sue viscere. Ne ha approfittato per scattare una foto ed ha segnalato la cosa ai vigili della Polizia Municipale dell'Unione Bassa Valtrebbia e Valluretta che ha affidato il caso alle guardie zoofile. Proprio qualche settimana, fa un esemplare di lupo - o presunto tale - era stato fotografato poco distante, a Bassano, sulla collina del Bagnolo.

Cristian Brusamonti



